

“LA RASSEGNA” published by LA RASSEGNA PUB. CO. A. Cusano, President G. Trevisani, Treasurer A. Rag. Caruso, Secretary

— Board of Directors — M. Alleva G. Calcavecchia L. Scariamazza

SILVIO LIBERATORE Editor & Business Manager

920 So. 10th St. Phila., Pa.

Subscription \$2 per year

SABATO, 5 MAGGIO 1917

mamente organizzati e disciplinati, dove si è usi appartenere non per singoli e determinati scopi personali, ma solo perché dall'unione e dalla fusione degli individui ne venga sempre fuori lo spirito di fratellanza vera e si fecondino sempre più le energie perché la causa dell'italianità all'Estero abbia un giorno a trionfare onorevolmente.

Durante la seduta pronunzierono bellissimi discorsi, oltre al grande venerabile sig. D'Aguanò, il supremo oratore Dr. Ricciardi, il grande deputato Dr. D'Aloia ed il signor Menotti Alleva. Ebbero tutti quanti parole adatte, pensieri bellissimi e forti argomenti per spiegare all'imponente adunanza come sia necessario e doveroso sempre per ciascun socio dell'Ordine Indipendente combattere una incessante propaganda a favore dell'Ordine istesso, per far sì che le file dei fratelli crescano sempre sino a formare importanti ed imponenti legioni di “veri figli d'Italia” all'Estero che possano un giorno per davvero far dire encomiabilmente di noi là nelle terre della patria nostra dove gli uomini delle nostre amministrazioni, del nostro governo ci seguono, per quel che possono e nei limiti del possibile, non solo col pensiero, ma con leggi e provvedimenti migliorare sempre più la condizione dell'emigrato.

Tutti vennero calorosamente e freneticamente applauditi.

Non possiamo, per la sincerità della cronaca, lasciarci sfuggire la nota ed il rilievo di una bellissima circostanza; la diciamo bellissima perché è rivelatrice dei buoni e nobili sentimenti che sogliono regnare tra gli “Indipendenti. E' la seguente:

Il Dr. Ricciardi, nel mezzo del suo bel discorso prese occasione per rendere pubblicamente encomio al signor Menotti Alleva per tutto quello che egli era riuscito a fare nell'interesse della loggia, e della quale può ben dirsi il più forte organizzatore e il più instancabile propugnatore del suo suo benessere. E, così parlando il Dr. Ricciardi, gli offrì in dono un elegantissimo servizio in argento per “cordiali”. Il signor Alleva seppe ringraziare con belle parole e l'assemblea applaudì fragorosamente.

Fin qui la cronaca, diremo così, pura e semplice degli avvenimenti occorsi in una seduta della “Oberdan” di Norristown; ma chiudere le note di cronaca, senza un qualche rilievo obiettivamente sociale e morale intorno al concetto cui si vanno lodevolmente informando gli affiliati all'Ordine Indipendente, sarebbe un fare opera di giornalisti un po' magra e relativamente fiacca per il programma del nostro foglio.

Non crediamo siano molti, tra quelli beninteso che hanno avuto sempre per massima di mantenersi estranei alle associazioni in genere, che conoscano e sappiano e si rendano esatto conto della grande importanza cui ha saputo arrivare l'Ordine Indipendente, sia per il grande numero di logge che si sono costituite in breve tempo e fino ad oggi, sia per l'elemento eminentemente italiano ed altruista che vi è entrato a far

parte. Vi s'incontrano volti rassicuranti, dai costumi e dalla condotta librabati di professionisti distinti, operai intelligenti; operai cioè cui fa sempre ripugnanza viva il solo pensiero di poter tradire, danneggiare o magari volontariamente trascurare il benessere del socio, del fratello. E' sempre nella bocca di tutti la frase, ormai diventata faticosa in mezzo alle nostre file, “combattiamo i disonesti”; e questa frase e questo motto non può se non spingere i buoni alla lotta contro il male, perché i disonesti vanno sempre combattuti dovunque possano essi trovarsi, dovunque possano essi riuscire a farsi un comodo nido in mezzo alle nostre masse operaie e lavoratrici.

Un tanto e tale risveglio di coscienze in mezzo alle nostre colonie per opera dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia non fa che aprire l'animo fiduciosi alla speranza di un radicale miglioramento delle nostre masse; per cui lo salutiamo con l'animo pieno di gioia, promettendo ad esso tutto l'ardore, tutta la forza della nostra modesta opera di giornalisti sempre usi a dirla con franchezza e spassionatamente, sempre mai inoffendenti della volontà disonesta di chicchessia, non asserviti né a cricche e né a camorre, ma facenti capo soltanto alla cooperazione di un piccolo gruppo di coraggiosi che, insieme a noi, desidera vivamente rigenerate le nostre genti e libere le nostre masse operaie dagli elementi malefici che disgraziatamente l'affliggono.

Curiangiolo

Foglie d'Ortica

Ci voleva che venisse fuori “La Rassegna” perché io fossi costretto, lettori colendissimi, a riprendere il fucile con la mano e mettermi nuovamente a sparare fucilate contro il prossimo al comando sempre marziale di quel brigante del mio direttore.

Il mio direttore senza che faccia il giornale... Che il Signore lo perdoni!... Che Iddio gli mandi sempre un mondo di bene!... Egli non avrebbe proprio bisogno di fare più il giornalista; potrebbe vivere benone di rendita, potrebbe vivere; senza stare più a rompere i chitarripi a nessuno col giornale. L'Austria e la Germania lo hanno ricolmato d'oro, glielo hanno mandato financo in verghe l'ultima volta che approdò un sottomarinò a Baltimore; i banchieri poi — e sono in quindici! — gli pagano un mensile di mille dollari per ciascuno per gli attacchi che essi gli hanno sempre comandato di fare contro tutti i, — Bum!, Bum!, Bum!, hanno sparato tre colpi di cannone laggù alla navy yard, — galantuomini della colonia e specialmente contro — Attenti, Presenti! — Peppuccio “il grande” e l'augusto germano suo “il cavallotti” rivendicatore di tutti i diritti conculcati dei nostri costruttori di “cellars”; qualche cosa tiene di famiglia, e qualche buona somma gli viene anche dai “fondi segreti” — direbbe l'illustre collega Catalogna. Con tutto questo ben di Dio di roba morbida che non sempre può capitare sotto i piedi di un fortunato mortale, ammenochè non si trovi a passare per le redazioni di certi giornali... onesti, potrebbe bene farsene il signorone a casa sua il mio signor direttore. No, invece. Gli piace a fare “lascia e piglia” col giornale; ma almeno lasciasse stare in pace a me che oramai sono molto innanzi con gli anni e di un po' di riposo avrei proprio bisogno. Oh quanto invidio la posizione che tiene ora il collega Catalogna! Quelle sì che sono posizioni comode! Venti pezzarelle la settimana solo per una “Per copia conforme”. Io invece debbo consumare molto inchiostro e tante

penne al mese, e poi... e poi, a conti fatti, un sacco di brondamenti da parte del direttore e niente più. Ah, padreterno, perché sei voluto essere così cattivo con me! Non mi potevi dare un poco di quel sale che volesti mettere nella cocozza del Cava-lotti delle nostre Colonie!... Avrei fatto vedere io allora come, scacciato dai socialisti, sarei andato a foraggiare prima tra i repubblicani, perché parenti più vicini, poi tra gli anarchici e i preti — tanto per assistere alla lotta tra cani e gatti — dopo tra i monarchici; appena scoperto e messo alla porta magari a bastonate mi sarei dato alla predicazione nel seno delle vati-canesche logge e là sarei riuscito anche a fare impallidire, col mio turlupinante turpiloquio pure i dipinti del Tiziano e del Raffaello. Solo l'insegna che sta sulle vetrine del nostro ufficio — che il colonial artista Primavera fece — non si sarebbe mutata di colore e le ragioni non vale dirla perché ognuno può intuirle facilmente.

Mi sono incontrato l'altro giorno col vecchio amico Gaetano. — Non lo conoscete Gaetano, quel bravo ed ottimo giovane che non ha mai fatto male a nessuno e che tempo fa fu vestito da colonnello nel quartiere di una certan... da armata di dol... or... fino alla disperazione? — Gli chiesi subito: perché non vesti oggi la divisa? Fai forse festa per questa giornata ed il tuo capo-banda ti ha concesso di vestire in borghese? — No, mi rispose il buon Gaetano. Non si tratta per una sola giornata, ma di ben altro. Sono stato mandato in congedo illimitato per ragioni di economia. Che volete: la cassa del reggimento non è stata empita dal quartier generale dei coloni così come tutti s'aspettavano; per cui sono stato promosso e mandato cortesemente a casa.

— Chi sarà il “next”? — gli domandai scortesemente poi. — Non lo so, non saprei, caro... ma... credo... dubito che sarà estratto a sorte in mezzo ai più anziani.

— Ed appresso chi verrà? — Mano mano credo saranno mandati via tutti e ne rimarranno soltanto due.

— E chi sono questi due? — Che diavolo! ci vuole la “zingarella di Don Alfredo D'Aloia per farlo indovinare forse? — I fratelli Siamesi: John e Peppuccio.

Lettori miei colendissimi, credetemi: se a tanta cattiva, spiacente, orrenda novella non m'è venuto un accidente è perché non ho l'assicurazione sulla vita. Avrei voluto piangere dirottamente lacrime di consolazione, ma una sola lacrima, nemmeno una di quelle che i poeti chiamano furtive m'è voluta saltar fuori dal ciglio. Ho ricorso financo alla cipolla; ma invano. E poi non andate a sostenere che i grandi piaceri sono muti... L'Ortolano

Cose dell'Ordine

DA BRISTOL, PA.

Domenica scorsa a Bristol, Pa., la Loggia “Giuseppe Mazzini” tenne la sua seduta ordinaria. Vi intervenne nella sua qualità di Grande Deputato il fratello Francesco Saverio Petrillo, il quale intrattene i soci sulla necessità assoluta di iscriversi al Fondo Umanico Mortuario, per i diversi vantaggi che esso offre. La seduta fu animata ed improntata al più schietto legame di amorevole fratellanza. Si deliberò anche che nel prossimo Giugno, ricorrendo per la Loggia il suo primo anniversario si darà un banchetto con l'intervento di tutti i Grandi Ufficiali.

Della Loggia “Mazzini” è Venerabile il chiarissimo Prof. Mes-

COMUNICATO

Da oggi esco dall'Ordine Figli d'Italia in America, sdegnato dei metodi che si usano dai manipolatori dell'Ordine stesso per affermarsi nella loro posizione di magnacci.

Passerò nell'Ordine Indipendente Figli d'Italia, lieto di appartenere ad una istituzione, dove non si procede a base di tradimenti.

Sappiate i signori manipolatori, puntelli ed arnesi dell'Ordine Figli d'Italia che sorreggersi a forza di tranelli e gherminelle, è come innalzare troni su ossa o su cadaveri.

Voi cadrete, e la vostra grandezza, sarà ridotta ad una miseria derisa per le vie.

Quel giorno attendo, fiducioso.

F. FERRARI

della 694 G. Da Verazzano

sina il quale spiega tutta la sua energia e la più grande attività per gli interessi e l'incremento della stessa.

Sincere congratulazioni.

NUOVE LOGGE

Da East Fall, ad iniziativa di alcuni nostri connazionali con a capo il fratello Menotti Alleva di Norristown, Pa. è stata avanzata domanda di dispensa presso questo Grande Concilio per una nuova Loggia dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia. La nuova Loggia si chiamerà “Gabriele D'Annunzio”. A suo tempo terremo informati i fratelli circa il giorno in cui avrà luogo l'iniziazione.

VARIE DELL'ORDINE INDIPENDENTE

I componenti la Grande Loggia sono stati invitati ad una seduta straordinaria, che si terrà domenica 6 c. m. alle ore 6 p. m. nella Columbus Hall, per discutere affari di grande importanza.

Il nostro cordiale saluto.

CI SI COMUNICA

CHE PROSSIMAMENTE INTAPRENDERA' IN COLONIA LE PUBBLICAZIONI UN NUOVO GIORNALE SETTIMANALE DAL TITOLO “LA RASSEGNA”. AVRA' PER PROGRAMMA LA LOTTA AD OLTRANZA ALLE FOGNE ED ALLE SUBBURRE IN... GUANTI GIALLI NE SARA' DIRETTORE LO AVV. G. PISTACCHI.

L'EDITORE DELLA KULTUR E IL SIG. LEONARDO

Se questa l'avessimo letta ora, la crederemmo inventata per sbertucciare, da bravi pazzarelloni quali noi siamo, la fama mondiale della “Kultur” tedesca e relativi sacerdoti. Ma noi la riceviamo da un numero di giornali di parecchi anni fa quando in tutto il mondo, ma con speciale accieciamento ostinato in Italia, non v'era chi non facesse di cappello alla sapienza dei sapienti germanici.

Dunque: a quel tempo, un bel giorno la italiana “Rivista critica delle idee e dei libri” si vide arrivare una lettera da Parigi indirizzata niente po' po' di meno al “signor Leonardo da Vinci”. Grande stupore e non minore imbarazzo al segretario di redazio-

JOHN SANNINI

-Bakery-

1420 Wharton St., Philadelphia

SI MANIFATTURA E SI SERVE A DOMICILIO LA

MIGLIORE QUALITA' DI PANE CASERECCIO

PROVATE CON UN ORDINE E VEDRETE

GRANDE STUDIO FOTOGRAFICO

LEMME

8th & Passyunk Ave., Phila.

NEL NOSTRO STUDIO SI ESEGUISCONO

I MIGLIORI LAVORI FOTOGRAFICI

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

PROVATE CON UN ORDINE



OSPEDALE ITALIANO FABIANI.

DECIMA STRADA E CHRISTIAN STR. PHILADELPHIA, PA.

ORDINE DI SERVIZIO — DIPARTIMENTI —

MEDICO-CHIRURGICO. — MALATTIE NASO, GOLA, ORECCHI — MALATTIE DI UTERO. — MALATTIE OCCHI. — MALATTIE GENITO-URINARIE — DENTISTICO E MALATTIE BOCCA — OSTETRICO — FARMACEUTICO (FARMACIA FABIANI)

UFFICIO E FARMACIA APERTI GIORNO E NOTTE.

“La Rassegna”

del prossimo numero conterra'

rivelazioni sensazionali.

LEGGETELA!